

Il richiamo degli economisti di Parigi su conti e divario di genere  
Data Stampa 6901 Data Stampa 6901  
**L'Ocse: "Italiani in pensione a 70 anni  
La spesa previdenziale sarà un rischio"**

**IL RAPPORTO**

**FABRIZIO GORIA**

**S**ettant'anni. L'Ocse fissa una soglia che diventa simbolo delle tensioni dei sistemi previdenziali. Nel nuovo rapporto "Panorama delle Pensioni" emerge che in oltre metà dei 38 Paesi membri l'età di uscita dal lavoro salirà e si collocherà tra i 62 anni della Colombia, del Lussemburgo e della Slovenia e i 70 anni o più di Italia, Danimarca, Estonia, Olanda e Svezia. Il rapporto certifica un cambiamento strutturale: la media Ocse, oggi pari a 63,9 anni per le donne e 64,7 per gli uomini, passerà a 65,9 e 66,4 anni per chi ha iniziato a lavorare nel 2024. Una tendenza che, nelle intenzioni dell'organizzazione, punta a bilanciare l'impatto dell'invecchiamento demografico su conti pubblici e mercato del lavoro.

Per l'Italia il quadro è particolarmente complesso. La spesa previdenziale pesa il 16% del Pil e la popolazione attiva tra 20 e 64 anni scenderà di oltre il 35% nei prossimi quarant'anni. Un calo che, secondo il segretario generale Ocse, Mathias Cormann, avrà effetti profondi su crescita, entrate fiscali e sostenibilità dei sistemi di welfare.

Nei Paesi Ocse la popolazione in età lavorativa diminuirà del 13% e il Pil pro capite perderà il 14% entro il 2060. Per questo, ha spiegato Cormann, sarà necessario innalzare l'età effettiva di pensionamento e ampliare le opportunità di impiego per i lavoratori senior, così da rafforzare la base contributiva e sostenere la crescita.

Il richiamo rivolto all'Italia è netto. Il tasso di occupazione dei 60-64enni, pur raddoppiato dal 2012, è fermo al 47%, dieci punti sotto la media Ocse. Un limite che incide sulla sostenibilità del sistema e accentua gli effetti del declino demografico. All'interno di questo quadro resta aperta la questione del divario di genere. Nel 2024 la differenza nelle pensioni è al 29%, superiore alla media del 23%. L'Ocse suggerisce di allineare i requisiti di accesso alle pensioni anticipate per ridurre lo scarto e favorire carriere più solide. Le disparità restano marcate in molti Paesi e, come ricorda Stefano Scarpetta, direttore Ocse per il Lavoro, le donne percepiscono 77 centesimi per ogni euro guadagnato dagli uomini. Per colmare il divario servono più occupazione, più ore lavorate e retribuzioni più eque, condizioni ritenute decisive per migliorare sicurezza economica e partecipazione futura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**16%**

La spesa pensionistica dell'Italia in rapporto al Pil nell'ultimo anno  
Solo la Grecia ha maggiori esborsi nell'area Ocse

